

**Conoscenza
memoria
esperienza**

**I contributi
degli esperti**

**Archeologia
medievale**

**Mauro
Cortelazzo**

découvrir
pour
promouvoir
SAINT-VINCENT

Mauro Cortelazzo

Archeologia medievale



Mi chiamo Mauro Cortelazzo, sono un archeologo medievista. Mi occupo prevalentemente di castelli e di cultura materiale per quanto riguarda l'epoca medievale.

Nell'ambito del progetto Découvrir pour promouvoir Saint-Vincent mi occupo dell'analisi delle dinamiche insediative: tutti quegli aspetti legati all'evoluzione dell'antropizzazione di quest'area dall'epoca romana fino al medioevo.

Il punto di partenza della mia ricerca è relativo alle indagini archeologiche che sono state realizzate negli anni '70 al di sotto della chiesa parrocchiale per provare a comprendere cosa è stato quel tipo di insediamento e che relazioni instaura con altre situazioni attestate nel territorio di Saint-Vincent e Châtillon.

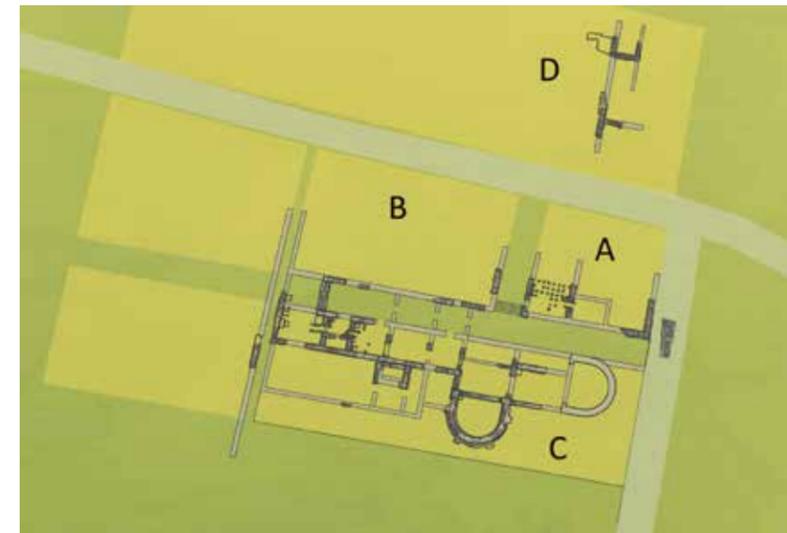
Il Sito archeologico sotto la chiesa di Saint-Vincent

L'analisi e lo studio di un territorio richiedono una capacità di lettura dei suoi caratteri e della sua evoluzione molto attenta, come se si trattasse di osservare in filigrana ciò che quei luoghi sono stati un tempo, riconoscendo i segni solo attraverso piccoli indizi e deboli tracce. L'intensa urbanizzazione di quest'ultimo cinquantennio ha frapposto tra le antiche testimonianze e la nostra volontà di individuare quelle antiche tracce le tante trasformazioni del paesaggio. Cogliere oggi l'arcaica morfologia dei suoli, i percorsi di quella che allora costituiva la viabilità, i criteri e le dinamiche della parcellizzazione dei campi diviene per alcune porzioni operazione quasi impossibile. Gli stravolgimenti attuali, con la costruzione di strade e autostrade, di ferrovie, di nuovi ponti e la realizzazione di aree industriali, hanno cancellato e rimodellato pianure e versanti. Oggi fatichiamo, poiché non è per tutti di così immediata percezione, a renderci conto di come attraversare un torrente, percorrere un versante rimanendo sempre alla stessa altimetria, fossero un tempo problematiche e perni di un sistema di percorrenze e di transiti di estrema importanza.

Ampie carreggiate con ardite strutture in cemento armato che valicano forre impraticabili, come quelle del Marmore o anche del più piccolo torrente Cillian, falsano la nostra attuale comprensione

di quei percorsi che un tempo erano obbligati e forzatamente condizionati. Spogliare il paesaggio dalla straripante urbanizzazione moderna diviene operazione imprescindibile per cogliere e apprezzare quali furono le scelte insediative adottate duemila anni fa.

Il complesso di strutture romane portato in luce sotto la chiesa parrocchiale si colloca, non a caso, nella parte apicale di un ampio pianoro ottimamente esposto verso sud. I fertili terreni facilmente coltivabili, estremamente preziosi all'interno di un territorio caratterizzato per lo più da versanti con accentuate pendenze, giustificavano la scelta insediativa poiché rappresentavano la fonte di reddito di quel nucleo abitato. La posizione del complesso, inoltre, in prossimità del più importante asse viario della regione, la via consolare delle Gallie, creava un legame di interdipendenza tanto da essere considerata archeologicamente come una *mansio*, cioè una stazione di posta lungo una importante strada romana, gestita e amministrata da funzionari imperiali e messa a disposizione di dignitari, ufficiali, o di chi viaggiasse per ragioni di stato. Il suo lungo periodo di vita, testimoniato dalla presenza di materiali ceramici che si datano fino al tardo VI secolo, ne dimostra l'importanza oltre che strategica anche come punto di riferimento per le comunità insediate nel circondario.



1. Planimetria dei ritrovamenti con indicate: A - primo nucleo dei ritrovamenti, B - Area aperta del primo impianto, C - impianto termale, D - ambienti del terrazzo a monte.

2.

Planimetria della prima fase dell'edificio termale con i vari ambienti: A spogliatoio (apodyterium), F zona non riscaldata (Frigidarium), T zona tiepida (Tepidarium), C zona riscaldata (Calidarium), P zona del forno (Praefurnium), N vasca (Natatio).



3.

Planimetria della seconda fase dell'edificio termale nella quale vengono aggiunti alcuni ambienti C2 vano riscaldato e C3 ambiente absidato.



La sua trasformazione in polo religioso con la presenza di sepolture cristiane attribuibili al VI-VII secolo conferma l'avvenuto cambiamento nella destinazione d'uso e la creazione di un primitivo edificio ecclesiastico dal quale prenderà vita la chiesa dedicata a San Vincenzo con le sue importanti fasi romaniche.

Altri insediamenti romani sparsi nel territorio, come ad esempio le strutture rustiche, forse appartenenti a una villa, portate in luce nei pressi del casello autostradale, dimostrano come tutto l'ampio tratto di versante compreso tra Saint-Vincent e Châtillon costituisse una porzione del solco vallivo ad alta densità di stanziamenti abitativi. Lo sfruttamento delle risorse di questo settore garantiva a un consistente numero di abitanti non solo la sopravvivenza, ma anche una vita con qualche agio poiché tra i materiali recuperati negli scavi si ritrovano ceramiche provenienti dalle coste nord africane (probabilmente dall'attuale Tunisia), indice oltre che di intensi traffici commerciali anche delle disponibilità economiche degli acquirenti.

L'importanza e il pregio economico di questo areale trova ulteriore conferma con le scelte adottate nella costruzione dei castelli e dei nuclei abitati nel corso del Medioevo. La Tour Néran, datazione dendrocronologica al 1030, e il castello di Saint-Clair o Château des Rives, già esistente tra l'XI e il XII secolo, rappresentano i nuclei meglio riconoscibili e di maggior rilievo di un'epoca nella quale acquisiva rilevante importanza il controllo territoriale. La torre di Néran con la sua cinta fortificata costituiva l'elemento ostentativo di un'importante famiglia locale che proprio per dimostrare la sua potenza aveva edificato la torre al centro di un'area dalle notevoli rendite fondiarie. Tale scelta faceva sì che gli abitanti della zona trovassero nel rapporto con il signore

sia la protezione ma al contempo anche lo sfruttamento dei terreni. Una sorta di "do ut des" che legava la popolazione oltre che al signore anche ai terreni dimostrando l'efficacia della scelta insediativa, dei suoi profitti e della resa economica di quei territori.

La stessa chiesa di San Vincenzo edificata pressappoco nello stesso periodo conferma la crescita demografica di un territorio e la rivalità tra potere laico e potere religioso nell'assicurarsi la fedeltà di un maggior numero possibile di uomini.

Il territorio in quest'epoca è in forte crescita e lo sfruttamento dei coltivi mostra un'espansione senza precedenti. Anche le vie di comunicazione diventano dei punti fermi, così come la strada per il Col de Joux che consentiva il facile passaggio tra il solco centrale della Valle per chi proveniva da Aosta e doveva raggiungere la testa della Val d'Ayas, e soprattutto il Colle del Teodulo, valico di fondamentale importanza nei traffici commerciali, ma anche per chi proveniva da est.

I percorsi hanno da sempre determinato importanti scelte insediative come nel caso di Château des Rives. La sua posizione controllava il passaggio sulla Dora, dove esisteva un ponte di legno, che permetteva l'attraversamento dalla sponda orografica destra meno soleggiata perché esposta a nord a quella sinistra ottimamente esposta e non a caso intensamente abitata. Le due strade che scendevano verso la bassa valle appartenevano a differenti signorie. Non è un caso che, a proposito del testamento di Ebaldo Magno di Challant, stilato il 23 maggio del 1323, nel redigere l'atto per l'eredità dei suoi tre nipoti, Guglielmetto, Aimonetto e Ibleto, ci si preoccupi che nella suddivisione dei territori si sia tenuto conto di alcuni aspetti tra i quali il fatto che il transito

doveva avvenire sulla destra orografica della Valle, da Saint-Marcel fino a Pontey, per poi attraversare la Dora in prossimità di Château des Rives, poiché in tutto quel tratto le proprietà erano in mano agli Challant e di conseguenza ciò avrebbe favorito il trasporto e alleggerito logicamente i costi, non essendo necessario pagare dei pedaggi.

dove le scelte politiche ed economiche costituiscono il principio sostanziale di come nel tempo si sia trasformata e di come abbia persistito nel tempo l'occupazione di un territorio.

Ciò dimostra come le dinamiche dei tracciati e conseguentemente la localizzazione degli insediamenti debbano essere letti in relazione a diversi fattori

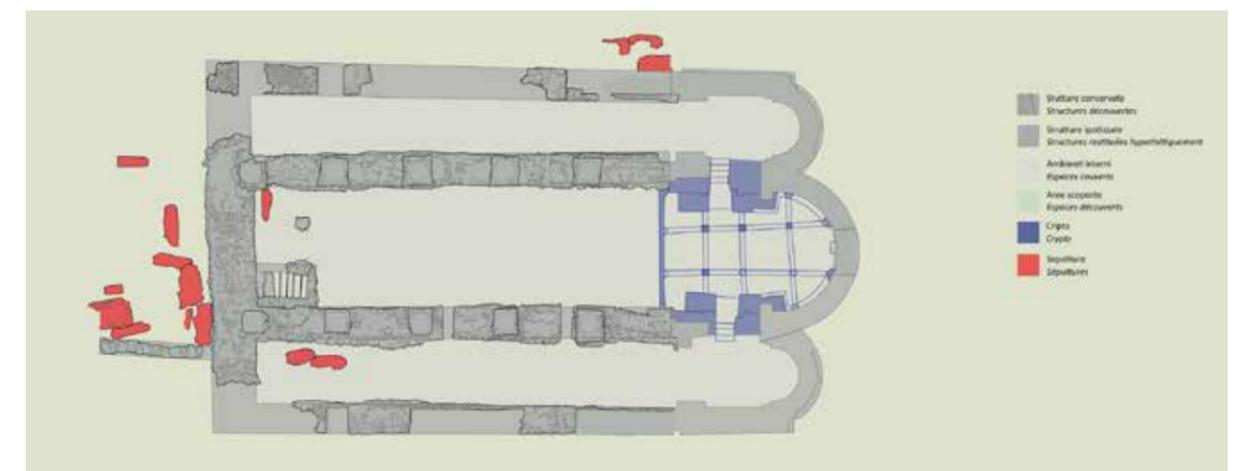
4.

Il primo edificio di culto. Il vano M probabile mausoleo con tombe risalenti al V secolo, vano A ambiente annesso caratterizzato dalla presenza di tombe in laterizio. In giallo tombe con struttura in pietra, in verde tombe con fosse in piena terra.



5.

L'impianto planimetrico della chiesa romanica.



Un progetto di

Poetica del Territorio
www.poeticadelterritorio.com

paesaggisensibili
www.paesaggisensibili.org

Su incarico di

Comune di Saint-Vincent

Con la partecipazione di

Banda musicale di Saint-Vincent
Cenacolo Italo Mus
4Dance Institute
Discover Saint-Vincent

Nell'ambito del partenariato

Iterreg - ALCOTRA PITEM Pa.C.E.
Regione Autonoma Valle d'Aosta

Gli esperti coinvolti

Franco Gianotti - Geologo
Nataschia Druscovic - Archeologa della preistoria
Paola Seris - Esprit du lieu
Pier Giorgio Crétier - Storia locale
Mauro Cortelazzo - Archeologo
Alessandro Guida / paesaggisensibili - Fotografo
Viviana Rubbo / paesaggisensibili - Ricercatrice indipendente
Patrik Perret - Storico dell'arte

Editing Testi

Viviana Rubbo / paesaggisensibili
Maria Vassallo / Poetica del Territorio

Design

Alessandro Guida / paesaggisensibili

POETICA del TERRITORIO
POÉTIQUE du TERRITOIRE

paesaggisensibili

